



La comunità Saveriana

«Convocati dallo Spirito a vivere nell'unità di una sola famiglia, riconosciamo la diversità dei doni, dei ministeri e delle culture, come ricchezza per un più adeguato servizio all'evangelizzazione.» (C 5)



Mt 18

Questo discorso intende rispondere alla domanda: come deve comportarsi una comunità che intende porsi alla sequela di Cristo Crocifisso.

Struttura: Il discorso è costituito da due parti: la prima parte dai versetti 1-14 e la seconda parte dai versetti 15-35

Si sviluppa attorno a un interrogativo:

Chi è il più grande nel Regno dei cieli? (18,1);

Quante volte devo perdonare al fratello che pecca contro di me? (18,21)

Termina con una parabola:

la parabola della pecorella smarrita (vv 12-14)

la parabola del servo perdonato ma incapace di perdonare (vv23-35)

È costruita attorno ad una parola chiave, continuamente ricorrente:

Piccolo o bambino nella prima parte

Fratello e perdono nella seconda parte

PERCHE' ?

Daniela Sacerdoti
Se stiamo
insieme ci sarà
un perché



Crescita spirituale

«Ognuno di noi sia intimamente persuaso che la vocazione, alla quale siamo stati chiamati, non potrebbe essere più nobile e grande, come quella che ci avvicina a Cristo ed agli Apostoli.» LT 1



Efficacia apostolica

Il Signore, per mezzo del Fondatore, ci ha riuniti in una famiglia religiosa, per rendere presente tra i non cristiani la Chiesa che è comunione nuova in Cristo. /C 35)

Tipologia della comunità



Comunità di osservanza

- *I bisogni dei singoli vanno subordinati e adattati a quelli della comunità.*
- *La persona si sente circondata da regole*



Comunità dell'autorealizzazione

- *Rovesciamento del modello precedente*
- *Il gruppo esiste solo per il bene della persona*
- *Facile cadere nell'individualismo*



Comunità per il Regno

- *La comunità è per i valori; serve per internalizzare meglio i valori del Regno. Lo scopo della comunità è lo stare insieme per crescere e servire il Regno*

TIPI DI PRESENZA IN COMUNITA'

I Potenti



Quelli che fanno opinione, che condizionano l'andamento della comunità con il loro atteggiamento aggressivo e dominatore.

In lotta con l'autorità.

Incapace di relazioni profonde

Ritiene i suoi punti di vista come gli unici giusti



Gregario parassita

- *Condizionati da potenti e subiscono incondizionatamente chi gestisce la situazione, ne ricoprono gli atteggiamenti, ne imitano i modi di fare*
- *Sempre con chi conta di più senza guastare le relazioni con i superiori.*
- *Sono i criticoni da corridoio senza coraggio di compromettersi*
- *Apostolicamente senza inventiva, coraggio per nuove vie*



I Pacifisti menefreghisti

- *Li accomuna ai gregari parassiti l'atteggiamento difensivo, li differenzia l'atteggiamento di una sconcertante apatia verso un ideale.*
- *Il rapporto con i superiori è positivo vissuto in forma neutra*
- *Teoricamente vanno d'accordo con tutti*



Gli accoppiati

- *Hanno bisogno di stabilire una relazione precisa e chiusa con un altro*
- *Succede che a volte qualche bisogno non è gratificato, al momento giusto, al livello giusto. Nascono le crisi di incomprensione, di gelosia, di invidia.*
- *L'impegno apostolico sarà proporzionato al supporto affettivo ed alla gratificazione che dall'apostolato il soggetto riceve.*



GLI INTEGRATI

- Si riferiscono direttamente all'autorità costituita, al potere legittimo. Si pongono dalla parte del superiore, sentono il bisogno del suo assenso e fanno di tutto per averlo.
- Persone molto corrette, ossequiose verso le norme disciplinari, obbedienti all'autorità costituita
- Sono pratici e teorici della comunità di osservanza. I bisogni dei singoli vengono sacrificati a vantaggio dei bisogni della comunità

Gli indipendenti



*Assumono un atteggiamento indipendente rispetto ai pari, ai superiori ed alla struttura.

- **ARRUOLATI:** Si isolano quasi per ricercare la propria pista di formazione personale e di realizzazione. La comunità deve soddisfare i bisogni dei singoli e permettere che ognuno sia se stesso. Atteggiamento di superiorità verso gli altri e non di apertura verso i superiori
- **AUTONOMI:** Sanno affrontare la vita di comunità nei suoi molteplici risvolti, nelle sue inevitabili contraddizioni senza isolarsi. Sanno mantenere un certo equilibrio interiore. Con i superiori vedono i loro difetti, li criticano e parlano direttamente con loro senza alterare i dati del problema. Camminano verso un ideale preciso ed esigente. Tengono davanti ai loro occhi un valore trascendente che cattura tutte le loro energie

QUALE SUPERIORE'



Persona spirituale

- Promuove la vita spirituale della comunità

Servitore della comunità

- Dotato di spirito di servizio sull'esempio di Cristo (Mc 10,45)

Costruttore di relazioni

- Verticali con Dio e orizzontali con i fratelli.

Propositore di valori

- Propone i valori come fonte di felicità.

Capace di motivare ed orientare

- Richiama e propone l'identità carismatica.

Chiede collaborazione e decide

- Chiede corresponsabilità ma sa decidere per assicurare l'esecuzione delle decisioni.

Il Superiore

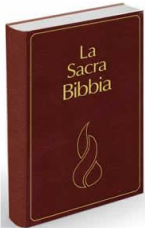
- **TIENE VIVO IL CARISMA**
- Implica un'autentica spiritualità di comunione ed una adesione fedele al Magistero del Papa

Il Superiore

- **ACCOMPAGNA IL CAMMINO DI FORMAZIONE** permanente perché il consacrato sia sempre più conforme ai «sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2,5)

COMUNITA' RELIGIOSA COME FAMIGLIA

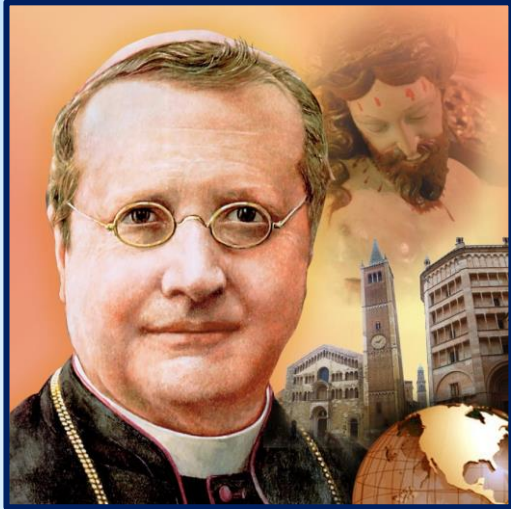
1. FONDAMENTI



Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni. Costituì dunque i Dodici (Mc 3,13)



Egli Inaugura così quella nuova famiglia della quale avrebbe fatto parte nel corso dei secoli quanti sarebbero stati pronti a «compiere la volontà di Dio. (V.C. 10)



«Ed in questo momento, in cui sento tutta la soavità della carità di Cristo, di gran lunga superiore ad ogni affetto naturale, e tutta mi si affaccia la grandezza della causa che ci stringe in una sola famiglia, abbraccio con effusione di cuore, come se fossero qui presenti, quanti hanno dato il nome al pio nostro Sodalizio e quanti saranno per darglielo in seguito e per tutti invoca da Dio nella mia grande indegnità lo spirito degli Apostoli e la perseveranza finale».
(LT 11)

La famiglia di Nazareth, pur essendo una famiglia del tutto particolare, appariva come una famiglia comune. E' proposta come modello di vita comunitaria.



Nella famiglia naturale possiamo cogliervi principi e valori che possono aiutarci nel nostro cammino verso una comunione sempre più concreta e profonda.
(cfr *Familiaris consortio* 74)

2. CARATTERISTICHE

Famiglia fondata sull'amore



Come la famiglia umana, anche la famiglia religiosa è fondata sull'amore. Il suo è un amore tutto divino: è la carità di Dio diffusa nei cuori per mezzo dello Spirito che fa di una comunità religiosa una famiglia unita nel nome del Signore.
(PC 15)

In famiglia tutto è in comune



Nella famiglia è spontaneo mettere tutto in comune, condividere ogni bene, avere un'unica cassa. *Il risparmio non è accumulo, ma provvidenza. E' normale sovvenire alle necessità di chi non è produttivo e di chi non lo è più.*

Comunione dei beni spirituali e materiali, senso del lavoro, abbandono fiducioso nella provvidenza, condivisione con i poveri, sono valori profondamente radicati nella comunità religiosa

Accoglienza reciproca

Nella famiglia persone di tutte le età abitano insieme. E' naturale vivere per l'altro, amarsi reciprocamente. Ecco il seme dell'accoglienza tra gruppi, popoli, tradizioni, razze e civiltà che apre alla reciproca acculturazione.



La comunità religiosa è per sua natura eterogenea. I suoi membri non si sono scelti in base ad affinità o a simpatia; sono stati scelti da Dio.
«Più intenso è l'amore fraterno, maggiore è la credibilità del messaggio annunciato...
(Congregavit nos in unum 52.55)

Spontanea trasmissione di valori



In famiglia la trasmissione di valori avviene in modo spontaneo. Soffrire, sacrificarsi per gli altri, portare i pesi degli altri è naturale. Spontanea è la solidarietà, la fedeltà alla propria famiglia.

Come la Famiglia, anche la comunità religiosa è chiamata ad essere il luogo naturale sia della prima formazione che della formazione permanente.

Essa «è per natura sua il luogo dove l'esperienza di Dio deve potersi raggiungere nella sua pienezza e comunicare agli altri»
(Dimensione contemplativa della vita religiosa

Ci si preoccupa della salute di tutti

Nella famiglia la vita dell'altro è preziosa quanto la propria, talvolta più preziosa della propria, ci si preoccupa della salute di tutti e ci si fa carico di chi non sta bene.



La parole di Gesù. « Non c'è amore più grande di colui che da la vita per gli amici», possono essere lette come norma per i rapporti tra i membri di una comunità religiosa

Attenzione per l'ambiente



La casa è creata e curata insieme, con la partecipazione di tutti

Paolo VI invitava a «creare un ambiente atto a favorire il progresso spirituale di ciascuno dei suoi membri»

(ET 39)

Le nostre abitazioni devono riflettere l'unità della comunità religiosa.

Comunicazione spontanea

La comunicazione in famiglia è spontanea; ciascuno partecipa di tutto e condivide tutto.



Per diventare fratelli e sorelle leggiamo nel documento «Congregavit nos in unum» n. 29, è necessario conoscersi. Per conoscersi appare assai importante comunicare in forma ampia e profonda

L'ISTITUTO SAVERIANO COME FAMIGLIA

Fondamenti del nostro vivere
insieme



«Moltitudo autem
credentium erat cor
unum et anima una»
(At 4,32)

Versetto commentato dal nostro Fondatore nella
Lettera Circolare inviata ai suoi missionari del Honan
(19.01.10906)

Dalla Lettera Testamento 1 e 9.

Motivo teologico biblico LT 9

Questo comandamento è stato dato da Dio, che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello (1Gv 4,21)

Sull'esempio di Cristo e degli Apostoli LT 1

Ognuno di noi sia quindi intimamente persuaso che la vocazione alla quale siamo stati chiamati, non potrebbe essere più nobile e grande, come quella che ci avvicina a Cristo ed agli apostoli...

FAMIGLIA

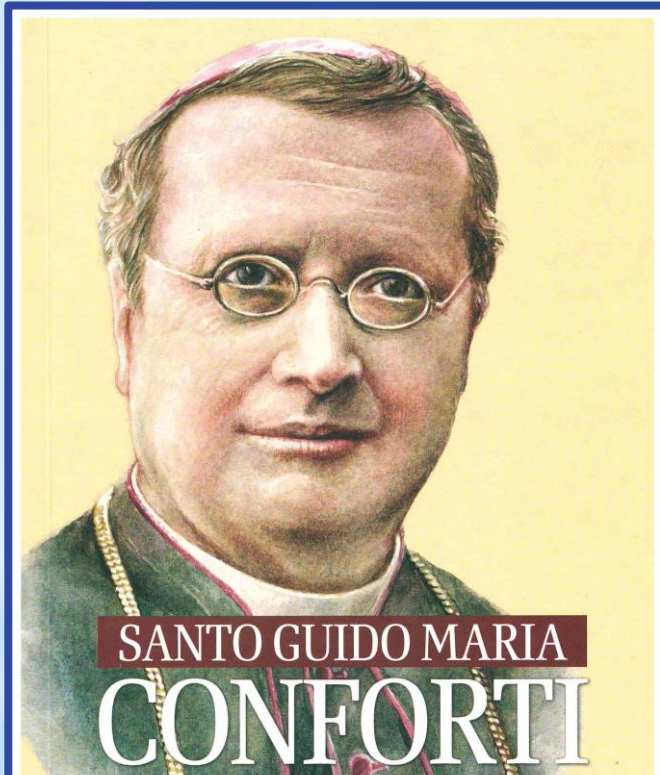


LT 11 ...mi si affaccia la grandezza della causa che ci stringe in una sola Famiglia.

P. Giulio Barsotti in: «L'anima di Guido M: Conforti» nel 1974 scriveva: *«Il Conforti ci teneva a che il suo Istituto fosse una famiglia. E tanto insisté su questo concetto e tanto si adoperò per attuarlo che ottenne il miracoloso intento»*

L'esempio del Conforti

Conforti ha avuto espressioni affettuose per i suoi missionari:



Crf. LT 11 «Ed in questo momento in cui sento tutta la soavità dell'amore di Cristo...»

Per Rastelli e Manini: *«Li ho cari quanto l'anima mia, quanto la pupilla dei miei occhi» (LS I° 236. 262)*

Ai Missionari del Honan: *«Se vedeste mai il cuor mio in questo istante, se potessi esprimere tutto quello che sento, conoscereste quanto io vi ami» (10.01.1906)*

In morte di Vincenzo Dagnino: *«Il dolore di una madre per la morte del proprio figlio, può solo equiparare, io penso quello che ho provato in questa luttuosa circostanza» (11.07.1908)*

Caratteristiche del nostro stile comunitario di vita

Una famiglia da amare

Vivendo fedelmente il progetto di vita che ci propone.

Partecipando alle sue gioie ed ai suoi dolori.

Accogliendo quanto ci chiede e donandoci totalmente per le sue esigenze.

Partecipando nella vita della comunità

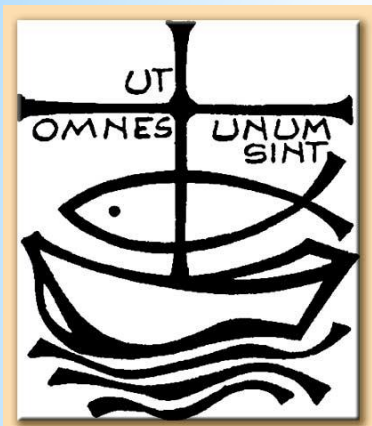


Corresponsabilità - partecipazione - condivisione



Come famiglia condividiamo tutto:
fede, impegno apostolico, speranze,
gioie, preoccupazioni, beni spirituali e
materiali. (C. 35)

Un cuor solo ed un anima sola



Unità- Comunione- Dialogo

La comunità fonda la sua fraternità anzitutto sull'ascolto della Parola di Dio, sulla fede e la carità.

Suoi cardini sono: l'accettazione dell'altro con i suoi valori e limiti; la lealtà nei rapporti scambievoli, la capacità di correzione e perdono, l'amicizia e la gratuità.

Ogni comunità rimane aperta, in stile missionario all'ambiente in cui vive, alla Chiesa locale in cui opera e alle altre comunità saveriane.

Tutto deve essere sacrificato sull'altare della carità fraterna che non «cogitat malum»...

Apertura nel modo di vivere la
vita comunitaria RG 36.3.4



... deve essere frutto di coraggio,
immaginazione, distacco e disponibilità in
modo da essere capaci di reinventare la
missione di giorno in giorno, di trovare
nuove forme di presenza e di
evangelizzazione. (C. 4; 36c)

Altre caratteristiche C. 36; 38; RG 38.1



«I missionari, considerando che la vera caratteristica dei seguaci di Cristo è la carità, si mostrino sempre animati da vero affetto scambievole, si aiutino nelle necessità, si consolino nelle afflizioni. Richiedendolo il bisogno esercitino il pietoso ufficio della correzione fraterna»
RF 46